

OMELIA XXII DOMENICA PER ANNUM – ANNO B



Allora si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo».

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (Mt. 7,1-8; 14-15; 21-23)

San Marco scrisse Vangelo prevalentemente per i pagani, perciò dovette più volte chiarire alcune abitudini ebraiche.

Nel brano di vangelo di questa domenica si afferma che i giudei “non mangiano senza aver fatto le abluzioni e osservato molte altre cose per tradizione come lavare i bicchieri, stoviglie e oggetti di rame”.

Queste abluzioni non erano effettuate semplicemente per motivazioni igieniche ma assumevano una rilevanza religiosa; simboleggiavano l'indispensabile “purezza morale” per accostarsi adeguatamente a Dio.

Afferma il salmo 24 recitato all'inizio della liturgia nel tempio di Gerusalemme: *“Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro”*. Dunque, la “purezza del cuore”, era la condizione indispensabile per accostare Dio e partecipare autenticamente al culto.

I farisei, però, si limitavano all'aspetto esteriore moltiplicando i riti, disinteressandosi delle radici, cioè della “purezza del cuore”, che gli atti esteriori dovevano rappresentare.

Nel brano evangelico, gli scribi e i farisei, si stupivano constatando che alcuni discepoli del Signore Gesù assumevano il cibo con mani immonde, cioè non lavate, per questo domandano al Maestro: “Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?”.

Cristo reagì duramente al loro vacuo formalismo, affermando che trascurando il comandamento di Dio, osservavano unicamente le leggi umane, mentre l'autentica purezza, quella richiesta dal salmo 24, deve sgorgare dal cuore, poiché è nel cuore che si sviluppano le intenzioni, i desideri e le finalità che muovono le varie azioni.

Per concretizzare nella nostra quotidianità questo insegnamento del Signore Gesù dobbiamo domandarci: *“Che cosa rende ‘pura’ davanti a Dio, cioè moralmente ed umanamente accettabile, cioè ‘onesta’, ogni nostra azione?”*.

E' la **“retta intenzione”** che poniamo alla base di una scelta o di un comportamento. E questo vale per le grandi decisioni come per le piccole azioni quotidiane.

La “retta intenzione” richiede tre passaggi: ricercare sempre la verità, conoscere obiettivamente le situazioni, agire con giustizia.

1. Ricercare sempre la verità.

E' impossibile agire rettamente se non si ama profondamente la verità. E, amare la verità, è complesso soprattutto oggi vivendo in una società dove in tutti i settori: dal politico, all'economico, al sociale..., il comportamento abituale di molti è all'insegna della menzogna e dell'equivoco.

Ma, unicamente l'amore per la verità, ci permetterà di essere sinceri con noi stessi, di conservare una coscienza limpida che non sia offuscata dalle varie ideologie dominanti, oppure da errori dovuti all'ignoranza, o peggio ancora dal timore di essere esigenti fino in fondo prima con noi stessi e poi con gli altri.

Vuoi salire il monte del Signore con mani innocenti e cuore puro?

Ritrova la “verità” nella tua vita!

2. Conoscere obiettivamente le situazioni.

Possiamo assumere giuste decisioni unicamente conoscendo! Riferendoci agli aspetti religiosi ed etici, dobbiamo constatare che oggi molti “parlano” di Dio, di Cristo e della Chiesa con la finalità di sostituire gli “interrogativi” più che legittimi o i “problemi” che ognuno avverte attorno a queste tematiche con affermazioni finalizzate a insinuare il “dubbio” o a minare la credibilità.

Questo atteggiamento, spesso strumentale, è seriamente sleale, perché, o il dubbio è conseguenza di una ricerca approfondita, oppure è un preconcetto vigliacco che però fa breccia in molti che non hanno gli strumenti culturali o religiosi per verificare il fondamento di determinate affermazioni. E' il trionfo delle fake news, un mercato sempre più florido e in espansione, soprattutto in questi anni di trionfo del populismo.

*Vuoi salire il monte del Signore con mani innocenti e cuore puro?
Conosci, informati, verifica prima di decidere.*

3. Agire con giustizia.

Molte nostre scelte coinvolgono anche gli altri.

E, superficialmente, si viene meno alla giustizia con giudizi temerari o con calunnie, con false accuse o con diffamazione, oppure alimentando il mercato del chiacchiericcio che diffonde le debolezze del prossimo e sminuiscono la sua reputazione sociale e personale.

Ebbene, come potranno essere gradite a Dio le nostre azioni, se non rispettiamo i nostri fratelli per i quali il Signore Gesù ha donato la sua vita?

Vuoi salire il monte del Signore con mani innocenti e cuore puro?

Sii giusto!

“Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?”

Possiamo così parafrasare il salmo 14: “chi agisce con retta intenzione, essendo veritiero, competente e giusto”.

Don Gian Maria Comolli

2 settembre 2018